

# “Il dono” di Fausto Ferraiuolo

andbar / [febbraio 3, 2020](#)[febbraio 2, 2020](#) / [Recensioni album](#), [Uncategorized](#)

Il dono del titolo si riferisce, per Fausto Ferraiuolo, al momento dell'incontro. *“Donare o ricevere sono due aspetti dello stesso gesto. Un gesto che è la scintilla perché una relazione cominci.”* Incontri come quello con il celebre batterista Jeff Ballard, conosciuto anni fa durante una masterclass a Siena jazz e culminato sul palco, per suonare un semplice blues: *“la musica fluiva spontaneamente, senza sforzo, ed io rimasi folgorato dalla sua semplicità e dalla sua generosità”*. *Provai la stessa sensazione di benessere e naturalezza che sento quando suono con il mio storico contrabbassista Aldo Vigorito. E ritrovandoci tutti e tre per queste sessions si è ricreata la stessa alchimia.* Basterebbero queste parole per descrivere il nuovo album del compositore e pianista campano, allievo di Pieranunzi, Taylor e George Cables, dal 1989 titolare di un proprio trio, alla quinta incisione per abeat records, e le sue undici tracce: nove originali, una improvvisazione sul tema di *“O'sole mio”* ed una cover di *“Somebody Loves Me”* di George Gershwin. Fin dall'iniziale *“Fire island”*, tema di impronta modale sulla movimentata base ritmica, è in evidenza l'approccio melodico e la cantabilità dei temi scritti da Ferraiuolo, ben assecondato dal lavoro paritario del contrabbasso di Vigorito, spesso protagonista solitario degli sviluppi tematici, e dal drumming rilassato, ma sempre avvolgente, di Ballard. Una tendenza che viene declinata in una molteplicità di varianti nel corso del disco: dalle ballads *“Three”*, solidamente strutturata nell'alternanza di climi, e *“C'est tout”*, dal disegno più astratto, alle tinte latine scure di *“Rue de la Vega”* ed a quelle più gioiose di *“Baires”*, al blues (*“Astavo blues”*, vetrina per parti soliste giocata in scioltezza), fino alle immaginifiche atmosfere di *“Even the score”*, possibile colonna sonora per scenari romantici. Con *“4 settembre”*, poi, il pianista riesce nel piccolo miracolo di costruire una composizione baciata dalla grazia, un motivo semplice ma toccante, un evocativo *“sunday morning theme”* che le corde di Vigorito ed i tasti del pianoforte gradualmente accendono in esaltante groove. E quando, alla fine, i tre attaccano il popolare brano di Gershwin, concedendosi a vicenda scambi improvvisati in naturale interplay, l'impressione è davvero quella descritta dalle parole iniziali: un incontro fra persone e musicisti segnato dal piacere di scambiare, tramite la musica, emozioni e sentimenti. Ed offrire a chi ascolta la possibilità di condividere l'esperienza.